

INFO. MESEERO

Parr. "Presentazione del Signore"

22/12/2022 N 330

Tel 0239197246 - mail: parroco@parrocchiadimesero.it - www.parrocchiadimesero.it

Messaggio CEI per la giornata della vita

1) Il diffondersi di una "cultura di morte"

In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una "soluzione" drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale "soluzione" è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto.

Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto.

Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel "suicidio assistito".

Quando la relazione con il partner diventa difficile, perché non risponde alle mie aspettative... a volte l'esito è una violenza che arriva a uccidere chi si amava – o si credeva di amare –, sfogandosi persino sui piccoli e all'interno delle mura domestiche.

Quando il male di vivere si fa insostenibile e nessuno sembra bucare il muro della solitudine... si finisce non di rado col decidere di togliersi la vita.

Quando l'accoglienza e l'integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, culturali e sociali... si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta.

Quando si acuiscono le ragioni di conflitto tra i popoli... i potenti e i mercanti di morte ripropongono sempre più spesso la "soluzione" della guerra, scegliendo e propagandando il linguaggio devastante delle armi, funzionale soprattutto ai loro interessi.

Così, poco a poco, la "cultura di morte" si diffonde e ci contagia.

2) Per una "cultura di vita"

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine.

Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature "portatrici di salvezza". A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.

3) Ma poi, dare la morte funziona davvero?

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace.

Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 all'art.5. È questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di là di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziosità di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase.

Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie – spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni – e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire?

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita?

Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che "la vita è mia e ne faccio quello che voglio?"

Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza?

Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti "conflitti dimenticati", sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? «Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione» (Francesco, Omelia al sacrario di Redipuglia, 13 settembre 2014).

4) La "cultura di morte": una questione seria

Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà – per i credenti radicata nella fede – che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine. Desti inoltre preoccupazione il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e

massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni. Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie hanno vissuto la malattia e la morte in tempo di Covid ha mostrato come un approccio meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente. Forse è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte?

5) Rinnovare l'impegno

La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinvigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte.

Calendario Liturgico

(Orario e Intenzioni Ss. Messe- celebrazioni)

Domenica 22 III^a dopo l'Epifania

ore 8.30 S. Messa: Defunti del coro parrocchiale

ore 10.30 S. Messa: Zoia Rinaldo - Garegnani Angelo

Lunedì 23 Per un saggio uso dei beni della terra

ore 8.00 S. Messa: Colombo Luciano

Martedì 24 S. Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa

ore 8.00 S. Messa: Carlo Stoppa – Aurelio – Vittorio

Mercoledì 25 Conversione di S. Paolo apostolo

ore 8.00 S. Messa: Nerviani Franco – Grassini Angelo – Nebuloni Ida

Giovedì 26 Ss. Timoteo e Tito, vescovi

ore 8.00 S. Messa: Colombo Maria – Molla Luigi

Venerdì 27 Per la santificazione del lavoro

ore 8.00 S. Messa: Baroli Francesco e Angelia – Marzorati Carlo

Sabato 28 Vigiliare

ore 15.30 – 17.00 confessioni

ore 17.30: S. Messa: Renzo – Maria – Ambrogio Salmoiraghi – Clara – Gino – Giuseppina – Mario – Barni Andrea – Emilio, Luigia e fam Barni

Domenica 29 S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

ore 8.30 S. Messa: Zoia Mario – Castiglioni Ombretta

ore 10.30 S. Messa: Zoia Ernesta – Maria Giovanna Totaro – Stella ed Emilio Calcaterra

Lunedì 30 Per la Chiesa universale

ore 8.00 S. Messa: Sironi Francesco – Montrasio Maria – Amico Filippo

Martedì 31 S. Giovanni Bosco

ore 8.00 S. Messa: Teresa – Paolo Berra e fam.

ore 18.30 S. Messa a Marcallo per gli animatori, gli educatori e i catechisti dell'area omogenea

Mercoledì 1/2 B. Andrea Carlo Ferrari, vescovo

ore 8.00 S. Messa:

Giovedì 2 Presentazione del Signore

ore 8.00 S. Messa con processione e benedizione candele

Venerdì 3 S. Biagio

ore 8.00 S. Messa. Al termine della celebrazione benedizione della gola e dei pani

Sabato 4 Vigiliare

ore 15.30 – 17.00 confessioni

ore 17.30 S. Messa:

Domenica 5 V^ Dopo Epifania

Giornata nazionale per la vita

ore 8.30 S. Messa: Mario – Angelo – Maria Asperti e fam.

ore 10.30 S. Messa (festa patronale): Giovanni – Margherita – Gaetano – Luigia Pallavicini – Attilio – Angiolina – Maria – Suor Emilia Baroli – Nipoti Baroli

Mercoledì 8: ore 10.00 S. Messa con unzione dei malati presso il Santuario della Famiglia. Saranno presenti anche gli ospiti della RSA. La S. messa delle ore 8.00 è sospesa.

Calendario pastorale

Domenica 22 ore 15.00 catechesi gruppi comunione 2 e cresima

Sabato 4 e Domenica 5 Raccolta alimenti Caritas. Preferibilmente: marmellata, biscotti, pelati, tonno, legumi (piselli, fagiolini, fagioli, lenticchie), olio d'oliva, latte UHT.

In occasione della **Giornata della Vita:** vendita delle Primule per conto del CAV



FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA E SAN GIOVANNI BOSCO



Sabato 28 e Domenica 29 Gennaio

VENDITA TORTE

al termine delle Messe
(sab 17:30 - dom 8:30 e 10:30)

Vuoi darci una mano?
Prepara un dolce anche tu!

(trovi tutte le indicazioni nel volantino dedicato)

Il ricavato sarà destinato ai giovani che parteciperanno
alla Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona



Domenica 29 Gennaio alle 10.30

S. MESSA CON BENEDIZIONE PER LE FAMIGLIE

Domenica 29 Gennaio alle 15.30

TOMBOLATA IN ORATORIO

Ci saranno tanti premi in palio,
ma, se lo desideri, puoi portare qualcosa anche tu!

